

## Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

### Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Verifica di Assoggettività alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

*(Barrare la casella di interesse)*

Il/La Sottoscritto/a ROSA D'AMATO

*(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)*

Il/La Sottoscritto/a \_\_\_\_\_

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

*(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)*

### PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

Piano/Programma, sotto indicato

Progetto, sotto indicato.

*(Barrare la casella di interesse)*

Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI) \_\_\_\_\_

*(inserire la denominazione completa del piano/programma ( procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettività a VIA)*

### OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)

Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)

Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)

Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)

Altro *(specificare)* \_\_\_\_\_

### ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

Atmosfera

Ambiente idrico

Suolo e sottosuolo



## Osservazioni PITESAI

### 1. Premessa

Una nota stampa ministeriale ha comunicato che, fino all'adozione del PITESAI, sia i permessi vigenti di prospezione o di ricerca di idrocarburi, liquidi e gassosi, su terraferma e in mare, che i procedimenti amministrativi, compresi quelli di valutazione di impatto ambientale, relativi al conferimento di nuovi permessi, vengono momentaneamente sospesi, con conseguente interruzione di tutte le attività di prospezione e ricerca in corso di esecuzione, fermo restando l'obbligo di messa in sicurezza dei siti interessati dalle stesse attività e che tali procedimenti riprenderanno efficacia solo nelle aree in cui tali operazioni risulteranno compatibili con le previsioni del Piano stesso.

Per tale ragione, nelle aree non compatibili il MiSE rigetterà le istanze relative ai procedimenti sospesi e revocherà i permessi di prospezione e di ricerca in essere.

Stessa sorte per le istanze relative ai procedimenti di rilascio delle concessioni per la coltivazione di idrocarburi, il cui permesso non sia stato autorizzato entro la data di adozione del PITESAI.

Nelle aree in cui le attività di coltivazione risultino incompatibili le concessioni manterranno la loro efficacia fino alla scadenza e non saranno prorogate.

### 2. Osservazioni di carattere generale

#### 1. Sospensione delle attività

*La Legge n.12 dell'11 Febbraio 2019 indica che "IL PITESAI È ADOTTATO PREVIA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E, LIMITATAMENTE ALLE AREE SU TERRAFERMA, D'INTESA CON LA CONFERENZA UNIFICATA. QUALORA PER LE AREE SU TERRAFERMA L'INTESA NON SIA RAGGIUNTA ENTRO SESSANTA GIORNI DALLA PRIMA SEDUTA, LA CONFERENZA UNIFICATA È CONVOCATA IN SECONDA SEDUTA SU RICHIESTA DEL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO ENTRO TRENTA GIORNI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 8, COMMA 4, DEL DECRETO LEGISLATIVO 28 AGOSTO 1997, N. 281. IN CASO DI MANCATO RAGGIUNGIMENTO DELL'INTESA ENTRO IL TERMINE DI CENTOVENTI GIORNI DALLA SECONDA SEDUTA, OVVERO IN CASO DI ESPRESSO E MOTIVATO DISSENSO DELLA CONFERENZA UNIFICATA, IL PITESAI È ADOTTATO CON RIFERIMENTO ALLE SOLE AREE MARINE".*

La sospensione prevista dalle more di approvazione del PITESAI riguarda solo le attività di ricerca, non quelle di estrazione, difatti queste ultime continueranno a prescindere se l'area sarà considerata o meno idonea dal piano, fino alla scadenza della concessione.

Sarebbe normativamente corretto invece **interrompere ogni attività esistente riguardante gli idrocarburi site in aree considerate non idonee.**

#### 2. Consultazione transfrontaliera

All'interno del Rapporto Ambientale (paragrafo 5.2. - Esclusione di impatti transfrontalieri) è indicato che *“in relazione alla verifica effettuata in merito ad una possibile VAS transfrontaliera, si conferma di ritenere, in qualità di Autorità proponente (come già chiarito nella nota prot. 10121 del 01.04.2021), che per l'adozione del Piano in parola **si possa escludere la presenza di impatti/effetti transfrontalieri**, stante le finalità del PiTESAI deducibili dalla ratio della norma (art. 11-ter della L. 12/2019) che ha previsto la redazione dello stesso, quale misura preordinata al perseguimento di una efficace “transizione energetica”, con l'intento di contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dall'Unione Europea, mediante prevalentemente la razionalizzazione delle attività minerarie in essere (pertanto, si ritiene di poter asserire che il PiTESAI non è un Piano per l'ulteriore sviluppo delle attività upstream).*

*Nello specifico si evidenzia infatti che per il mare si intende applicare il criterio, come già rappresentato nel Rapporto Preliminare, di escludere per il futuro a priori l'apertura alle attività upstream di nuove zone marine di potenziale interesse geominerario ma che non sono state sinora aperte alla ricerca e alla coltivazione degli idrocarburi ai sensi delle normative italiane”.*

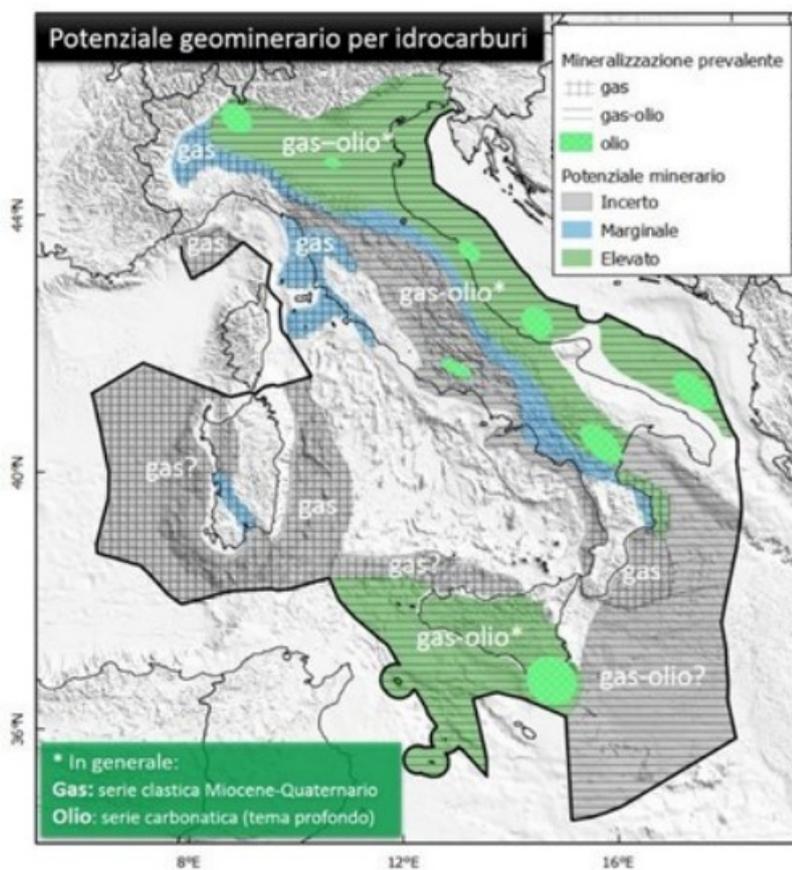
Tale assunto appare illogico e non tecnicamente motivato: escludere a priori effetti transfrontalieri senza elementi di supporto appare un mero tentativo di evitare “lungaggini burocratiche”: si chiede invece di **effettuare studi atti a valutare gli effetti transfrontalieri nonché la notifica a tutti gli Stati potenzialmente interessati dalle attività** (ad esempio: Grecia, Albania, Montenegro, Bosnia, etc...) così come previsto dall'art. 32 del D.Lgs. 152/06.

### 3. Criterio geologico su interesse geominerario

Le aree sono state perimetrate definendo tre classi in funzione del loro interesse minerario:

- IME: Interesse Minerario Elevato (qui l'esplorazione ha avuto i maggiori successi e si sono concentrati nel tempo le concessioni ed i permessi);
- IMM: Interesse Minerario Marginale (Le mineralizzazioni trovate sono episodiche e solo localmente sfruttate, anche per la modestia della risorsa. Non si può però escludere la presenza di giacimenti anche rilevanti, date le condizioni geologiche, in genere non sfavorevoli, e la sporadicità delle indagini condotte sinora);
- IMI Interesse Minerario Incerto (sostanziale assenza di indagini, ma condizioni geologiche potenzialmente favorevoli sulla base dei pochi dati disponibili).

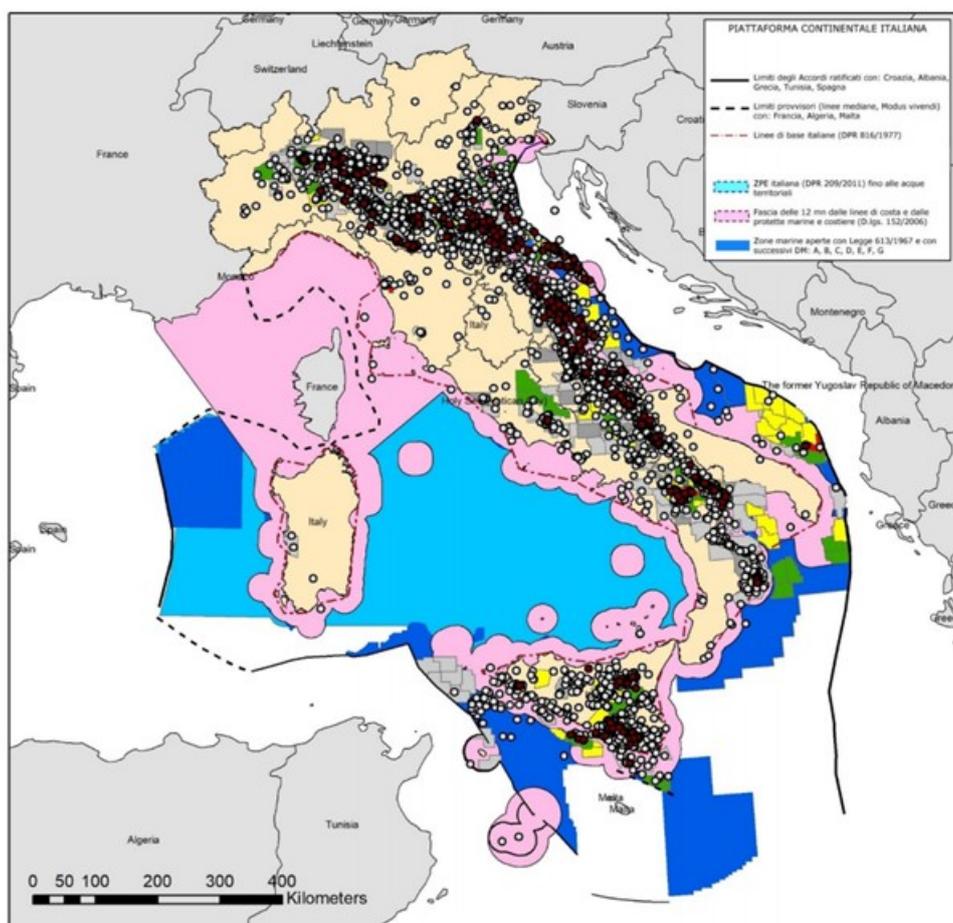
All'interno del Rapporto Ambientale è indicato che *“I confini tra le tre aree vanno intesi come indicazioni di massima e non limiti precisi, soprattutto in assenza di ulteriori ed estese indagini. Tali confini rappresentano riferimenti utili per la definizione dell'ambito di riferimento del PiTESAI secondo un approccio di tipo conservativo per eccesso; le aree al di fuori di essi sono da considerarsi prive di interesse minerario”.*



Dalla combinata lettura della figura del potenziale geominerario e sulla labilità dei confini tra le aree stesse così come indicato nel Rapporto Ambientale, in pratica si ottiene che praticamente tutte le aree marine, fatta eccezione per il Tirreno ed il golfo ligure, hanno interesse geominerario; ciò appare inverosimile soprattutto in considerazione della estensione delle aree con potenziale incerto.

#### 4. Criterio geominerario-amministrativo

Dalla visione della figura collegata a tale criterio, emerge la questione rilevante che il divieto assoluto di ricerca, prospezione e estrazione di idrocarburi all'intero della fascia di mare di 12 miglia dalla costa viene scavalcato all'interno del golfo di Taranto.



Difatti appare evidente che all'interno del golfo di Taranto, essendoci attività sulla terraferma nella Basilicata ed esistendo richieste all'interno del golfo stesso, tali ultime richieste all'interno delle aree a mare rappresentano un tentativo di aggiramento del divieto entro le 12 miglia.

Per tale ragione, dovrebbero essere escluse tutte le attività all'interno del golfo di Taranto.

#### 5. Criterio geologico:

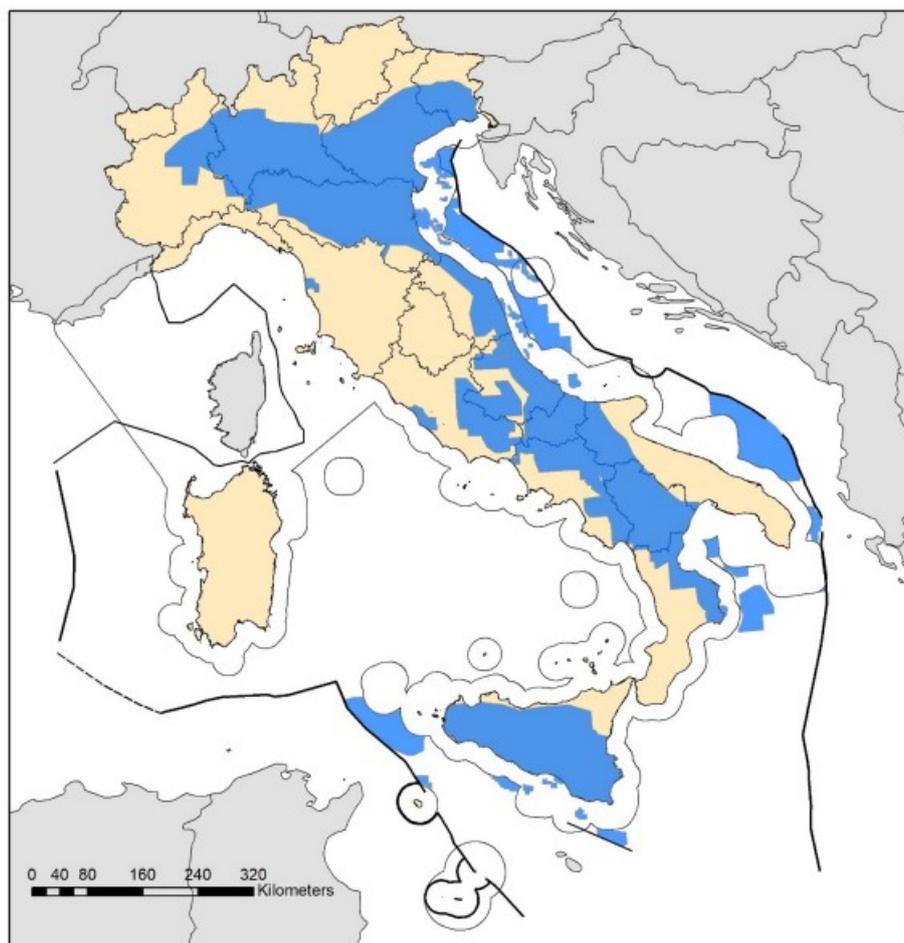
Il primo criterio di selezione delle aree è rappresentato dall'effettiva presenza di un potenziale geominerario Elevato che giustifichi l'esplorazione di idrocarburi (come definita a Figura 5.1-5).

*Criterio minerario:* il secondo elemento da affiancare al criterio geologico è rappresentato dall'effettivo interesse minerario dimostrato dalle stesse società che effettuano ricerche di idrocarburi.

*Criterio geo-amministrativo:* inoltre per il mare è stato applicato il criterio, come già rappresentato nel rapporto preliminare, di escludere per il futuro a priori l'apertura alle attività upstream di nuove zone marine di potenziale interesse geominerario ma che non sono state sinora aperte alla ricerca e alla coltivazione degli idrocarburi ai sensi delle normative italiane.

Al riguardo, in considerazione degli obiettivi di decarbonizzazione al 2050, dell'obiettivo d'ampliare almeno al 30% della superficie a mare la rete delle aree marine protette (e almeno al 10% quelle protette in modo rigoroso) stabilito dalla nuova Strategia Europea sulla Biodiversità per il 2030 e dei traguardi ambientali previsti dalla Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino, non appare infatti attuabile lo scenario di apertura di nuove zone minerarie marine oltre alle attuali, e si ritiene invece percorribile la previsione nell'ambito del PITESAI sia di escludere per il futuro la apertura alle attività upstream di nuove zone marine che non sono state sinora aperte alla ricerca e alla coltivazione degli idrocarburi, sia di giungere a chiudere alle ricerche le aree ricadenti nelle zone marine già aperte ove non è stata mai presentata alcuna istanza relativa alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi.

La sovrapposizione dei criteri sopra indicati, mostra le aree di competenza del PITESAI, qui di seguito rappresentate.



*Figura 5.1-10: Carta dell'ambito territoriale di riferimento delle aree da valutare per la VAS del PITESAI, in cui viene riportata anche la linea delle 12 miglia nautiche dalla costa e dalle aree marine protette considerata nella realizzazione dell'area stessa.*

Emerge qualche incongruenza: sono comprese infatti in tali aree anche zone per cui sarebbe inopportuno avviare attività legate agli idrocarburi (ad esempio sulla costa calabrese e una

zona all'interno del golfo di Taranto, poiché le prime contrastano con il divieto entro le 12 miglia già vigente in ragione della vicinanza alla costa e le seconde in quanto “circondate” da tali aree.

Sarebbe difatti opportuno escludere le aree sulla costa ionica calabrese e lucana, nonché le aree all'interno del golfo di Taranto.

### 6. ULA non coerenti

Per “giustificare” le attività legate agli idrocarburi vengono utilizzati parametri legati alle ULA abbastanza incongruenti.

Tabella 5.3-20: Indici ULA (dirette + indirette) /M€ utilizzati

	Concessioni di coltivazione		Permessi di ricerca		Altri settori			
	Terra	Mare	Terra	Mare	Impianto Fotovoltaico	Impianto Eolico	Agricoltura	Turismo
ULA in media (dirette + indirette) / M€	7,1	11,4	14,7	14,6	11,9	12,9	<u>20,02</u>	14,9

Da questa lettura, sembra quasi che le attività legate agli idrocarburi siano paragonabili ad attività con energia rinnovabile quale gli impianti eolici ed il turismo.

Visionando i dati GSE, invece, confrontando i dati su O&M i dati sono obiettivamente diversi.

Tecnologia	Investimenti (mln €)	Spese O&M (mln €)	Valore Aggiunto (mln €)	Occupati temporanei diretti + indiretti (ULA)	Occupati permanenti diretti + indiretti (ULA)
Fotovoltaico	807	393	668	5.187	6.160
Eolico	123	328	308	853	3.807
Idroelettrico	176	1.055	893	1.610	11.939
Biogas	1	538	416	7	5.953
Biomasse solide	8	604	270	73	3.764
Bioliquidi	2	557	115	16	1.626
Geotermoelettrico	-	59	44	-	600
<b>Totale</b>	<b>1.117</b>	<b>3.534</b>	<b>2.713</b>	<b>7.746</b>	<b>33.850</b>

Difatti per il settore fotovoltaico abbiamo un valore pari a 28,87 ULA/M€ considerando le spese per O&M.

### 3. Osservazioni di carattere particolare

#### 7. Subsidenza

Il fenomeno della subsidenza consiste nel lento e progressivo sprofondamento del fondo di un bacino marino o di un'area continentale.

Tale fenomeno può avere svariate origini, tra cui quelle collegate alle estrazioni di risorse dal sottosuolo.

Di seguito si mostra una mappa italiana con i Comuni interessati da tale fenomeno.

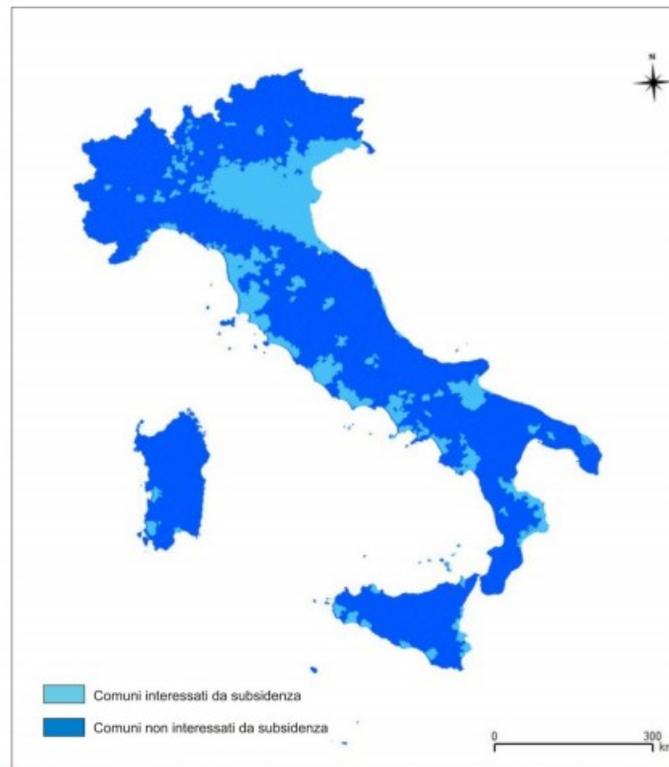


Figura 5.3-36: Comuni interessati da subsidenza. Elaborazione ISPRA da dati raccolti dalla letteratura scientifica, SNPA e Regioni, aggiornati a dicembre 2018. Da *Annuario dei dati ambientali*, ISPRA. Ed. 2019.

Le aree in azzurro chiaro, come quelle sulla costa ionica calabrese, **essendo interessate da tali fenomeni di subsidenza dovrebbero essere escluse dalle attività legate agli idrocarburi.**

In aggiunta, lo studio dal titolo “*Deformazioni distensive recenti nell’entroterra del Golfo di Taranto: implicazioni per la realizzazione di un deposito geologico per scorie nucleari nei pressi di Scanzano Ionico (Basilicata)*” di BENTIVENGA, COLTORTI et. al. ha evidenziato che l’esistenza di faglie dirette che dislocano depositi marini terrazzati indica che il Golfo di Taranto è stato soggetto a un collasso tettonico-gravitativo in epoca recente. Le evidenze di superfici disponibili non consentono, di escludere che alcune di queste strutture possano, in toto od in parte, essere ancora attive o riattivabili in occasioni di terremoti di elevata magnitudo.

In aggiunta, è stata avviata di recente la campagna oceanografica Magic (Marine Geohazards Along The Italian Coasts) dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale (Ogs) di Trieste, insieme al Cnr, tesa ad indicare il grado di rischio delle coste italiane da frane, sismicità e tsunami tramite la realizzazione di mappe tematiche sulla pericolosità dei fondali marini.

Con riferimento all'area del Golfo di Taranto, per quanto riguarda la costa pugliese sono stati identificati banchi carbonatici molto probabilmente costituiti da coralli bianchi: "ecosistemi

delicati, preziosi per la biodiversità" e su cui sarebbe meglio evitare di posare, per la loro fragilità, gasdotti o altre opere.

Sull'altro versante pugliese si è registrata una grossa frana con depositi sedimentari tipici di correnti di fondo. In generale, tutta la parte nord è interessata da frane consistenti, mentre sono state identificate 'frane a vari stadi di attività, strati piegati con inclinazioni improbabili, troncati, erosi, e faglie da cui esce gas".

La qualità dei dati raccolti, rileva la Responsabile Scientifica dott.ssa Silvia Ceramicola, è stata 'ottima e le informazioni geofisiche registrate sono state elaborate a bordo da speciali software che permettono di osservare in tempo reale la batimetria e le sezioni acustiche del fondale marino su cui si naviga".

Quanto sopra indicato indica di **escludere dalle aree PITESAI quelle relative alla costa ionica calabrese e quelle all'interno del golfo di Taranto.**

### 8. Faglie attive

A maggior rilievo rispetto a quanto indicato per i fenomeni di subsidenza, va affrontato il discorso delle faglie.

Di seguito si mostrano le faglie attive e capaci in Italia:



Figura 5.3-38: Screen-shot del sito web di ITHACA (Italy HAZard from CApable faults; <http://sgi2.isprambiente.it/ithacaweb/viewer/>), Catalogo delle Faglie Attive e Capaci in Italia. Sono rappresentate le Faglie Capaci (attivate negli ultimi 125.000 anni) e Potenzialmente Capaci (attive nel Quaternario, ossia c.a. ultimi 2 Milioni di anni) note in letteratura in Italia.

E, ancora, il Catalogo delle sorgenti sismogenetiche in Italia, a cura dell'INGV.

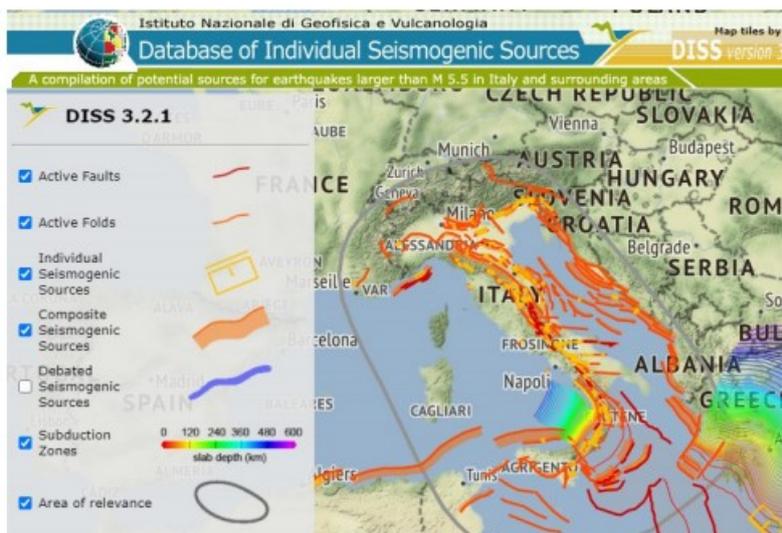


Figura 5.3-39: *Screen-shot del sito web di DISS 3.2.1 (Database of Individual Seismogenic Sources; <http://diss.rm.ingv.it/dissGM/>) Catalogo delle sorgenti sismogenetiche in Italia a cura dell'INGV.*

Le due mappe portano inequivocabilmente ad **escludere dalle aree PITESAI quelle relative alla costa ionica calabrese e quelle all'interno del golfo di Taranto.**